

Da oggi a Bologna una mostra dedicata al grande fotografo delle signore nude Belle umiliate dall'occhio di Newton

Fra arte, ironia e fiuto degli affari

Il fiuto — dice Helmut Newton — capisco in anticipo cosa vuole il pubblico. Anni fa ho detto basta agli scheletrici e ho introdotto nella moda le ragazze con le spalle larghe da camionista, belle tette piene, il culo grande e tondo». E che sia stato un successo, non c'è dubbio: ecco signore ricche e capricciose di tutti i Paesi farsi umiliare dal suo obiettivo crudele con le loro carni sode o già sfatte, i seni cadenti o ancora eretti. Il «ritratto nudo» di Newton come ritratto alla moda.

Esibizionismo? Simbolo sociale? Ecco Marta Marzotto ahimè 1986 in guèpière e posa venerea, una linea d'anca che francamente era meglio nascondere (il disegno di Guttuso almeno poteva «correggere», mentre l'obiettivo ultralucido e l'ingrandimento un metro per un metro non perdonano nulla); ecco i signori Ernesto Esposito e Federica Della Valle pagare nel 1989 per esibirsi in una camera d'albergo di Montecatini: lui in cravatta, solino e occhiali neri alla generale Jaruzelski steso di traverso sul letto e lei bionda e falsamagra, in piedi nuda biotta tranne le scarpine bianche e nere. Venti milioni, si dice, chiede il Maestro per il suo scatto.

Alcune delle donne svestite di Helmut Newton (Berlino 1920, assistente alla fotografa di moda Yvā, collaborazioni a *Vogue*, *Jardin des Modes*, *Elle*, *Queen*, *Playboy*, *Stern*, *Marie Claire*, *Vanity Fair*, residente a Montecarlo) sono in mostra da oggi a Bologna alla Galleria d'Arte Moderna: primo atto di celebrazione dei 150 anni di fotografia che si protrarrà di Lorenzo Merlo) anche il prossimo anno. Trovare

la casa non è facile: i tassisti bolognesi non sanno dove sia Villa delle Rose, o assicurano che non ci si arriva.

E invece ecco viali, alberi, ghiaia, sculture nude dell'Ottocento o Liberty ed Helmut Newton in persona (più moglie June Brown, ex fotomodella e in arte Alice Springs: celebre la sua foto a tavola col seno fuori dall'abito firmato, i capezzoli straordinariamente sensibili: adesso ha 65 anni) con jeans di tela a righine bianche e azzurre, giacchetta nera a righine rosse, insomma in tenuta da golf, capelli grigi, sessantanove anni portati da cinquantenne magro. Bologna una volta aveva fama di città trasgressiva e allegra, poi ha traversato decenni di «impegno». Adesso sembra aprirsi, come sempre in ritardo, a un accomodamento thatcheriano che è il suo vero carattere, ecclesiale e grassoccio, ma soprattutto pratico.

Per questo si comincia con il «porno» Newton, arte e sesso, caccia e allegria? Faye Dunaway che mostra appena la coscia consumata, Birgit Nielsen 1987, con il suo nudo gommoso e spropositato, il petto da guerre stellari. E a confronto ecco il memento di una gonfia Anita Ekberg 1987 arenata a Genzano, sfatta casalinga con la sporta, borgatarà appoggiata al solito muretto polveroso di tufo.

E ancora Sigourney Weaver che mostra e non mostra, Jodie Foster bellissima, una Anonima forse stuprata nel 1986 in un campo della periferia di Berlino, ancora le chiappe muscolari e culturiste di Birgit, donne nude



«Nel nuovo mondo, Praga 1988»: una delle fotografie di Newton in mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna

dei supermercati Bauwelt), poi le gambe spalancate nel 1988 da un'altra Anonima a Beverly Hills, le sequenze sul «voyeurismo» per *American Playboy*, la straordinaria serie di violenza erotica intitolata a *Jo Champa*, tante assieme di un macho e

di una lucente, grossa e nera pistola automatica nel malfamato Hotel Chelsea di New York.

«Io pornografo? — dice Newton — Sì, ma non certo all'americana. Mi si accusa di essere crudele. Ma nelle mie foto non c'è violenza: solo la violenza dei corpi». Lo accusano anche di essere un decadente e reazionario. «Niente di più facile al mondo che fotografare la povertà: i poveri poi non hanno legali che li difendano dalla pubblicazione. E' più dura fotografare i ricchi: ho sempre desiderato fare uno studio sui ricchi. Ma chi me lo sponsorizza?»

Ed è anche, ovviamente, l'uomo nero, il capro delle femministe: per il suo «usare» i corpi femminili, venderli, sedurli e corromperli in una operazione di narcisismo ambiguo e in fondo anche macabro (ma in fondo attento a non scioccare mai troppo i «clienti»).

Tutto qui, Newton? Ma c'è invece una qualità fotografica in quei nudi, c'è un occhio lucente come uno specchio e come uno specchio immediato a riflettere. Basta passare ai «ritratti» (la Dunaway — citiamo dal catalogo che la bolognese Grafis ha pubblicato per la mostra —, Carolina di Monaco come un Boldini, Terence Stamp, Hockney, o Botero, un Ungaro carcerario e sofferente, Leni Riefenstahl, un Waldheim che pare uno sciocco tacchino e Fidel con la bocca a culo di gallina, Timothy Leary con moglie e cane, García Márquez, David Lean, Kosinski, pesci, spazzini,

giardini e ragazze) per identificare la ricetta.

Una composizione molto studiata, e studiata evidentemente prima così da realizzare poi una posa come istantanea. Una «messa a fuoco» questa si perfino crudele, certo nata dai tanti anni di pubblicità quando rendere perfino la grana, le fibre di un tessuto era indispensabile. «Io sono un voyeur, penso che qualsiasi fotografo lo sia, che faccia foto erotiche o altro. Si passa la vita a guardare attraverso un buco della serratura. Un fotografo che non è un voyeur è un idiota».

Nel 1971 Newton ebbe un infarto. E' da allora che ha ridotto il suo impegno, che si misura più silenziosamente col suo stesso mestiere. Certo, gli è rimasta appiccicata addosso la porporina, la polvere scintillante e fragile della pubblicità. Ma anche la pratica giornalistica della chiarezza e semplificazione, l'ambiziosa eleganza, la capacità di riassumere e concentrare. Dite poco nell'odierno rampante ma confuso, nel divismo ma grossolano, nel porno ma pecoraro o indeciso?

A una mostra londinese le foto di Newton costavano tra i mille e i cinquemila dollari: c'erano dobermann e ragazzine, champagne e grandi sarti, glamour, fashion, Condé Nast e tutto quello che conta. Un bel successo, non c'è dubbio. E adesso, anche la Galleria di Bologna.

Claudio Savonuzzi

de che rigirano coscienze le
bottiglie di champenois nelle
cantine di Ca' del Bosco

L. 1000

SPEDIZIONE ABBONAMENTO
POSTALE GRUPPO I 170

DOMENICA 15 OTTOBRE 1989

ANNO 123. N. 236

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBBLICOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 600.000 (720.000); COMMERCIALI 550.000 (672.000); ELETTORALE 700.000 (840.000); RICERCA PERSONALE, IL VENERDI' 600.000 (720.000); FINANZIARI LEGALI 500.000 (720.000); NECROLOGI 9.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 7.200); ECHI 17.500 LA LINEA.

PREZZO ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA) AUSTRIA \$ CAN. 1,75 (VANCOUVER \$ CAN. 2); DANIMARCA KR. 11; EGITTO PT. 100; FINLANDIA FIMK.7; FRANCIA FR. 9; GERMANIA DM 2,30; GRECIA DR. 200; INGHILTERRA P. 80; LUSSEMBURGO FL. 42; NORVEGIA KR. 12; OLANDE FL. 2,70; PORTOGALLO ESC. 200; SPAGNA PTS. 175; SUD AFRICA RD. 3,80; SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FR. 2; SVIZZERA TICINO FR. 1,80; USA \$ 1,75; USA WEST COAST \$ 2.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221121, ABBONAMENTI: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEFONO 5455306, TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA PER POSTA ANNO L. 225.000, ESTERO L. 503.000. ARRETRATI L. 2.000. USA LA STAMPA (USPS 694-030) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, \$ USA 500 YEARLY. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA, 11-03-46TH AVENUE, LIC NY 11101.

LA STAMPA

